



Grillo sparlante

L'AFFONDO L'attore: «Vorrei essere rassicurato se è in grado di esercitare ancora il suo incarico, se non ce la fa tocca a Schifani: meglio Giorgio acciaccato che lui in piena forma»

Grillo va fuori di testa: «Napolitano è malato, voglio la cartella clinica»

Il comico passa agli insulti: il presidente ha firmato il lodo Alfano, significa che non sta bene. Critiche da Pdl e Pd: fa rabbrivire

■ ■ ■ CHIARA PELLEGRINI
ROMA

■ ■ ■ Ci risiamo. Sarà il caldo, l'umidità, il bisogno di andare in vacanza, ma Peppè Grillo ha di nuovo perso la tramontana. Non contento «del disastro di piazza Navona, con cui si è sportacata la storia del girotondo», così parlò Nanni Moretti, ha ancora preso di mira il Capo dello Stato.

Questa volta non è servito un maxischermo per inveire contro Giorgio Napolitano, sono bastate le pagine del suo blog. Sul web Grillo, dopo aver incomprendibilmente paragonato il titolare del Quirinale a Steve Jobs, amministratore delegato e fondatore del marchio Apple, ha dipinto Napolitano come una macchieta da film anni Sessanta, intento a sorseggiare aperitivi «in piazzetta a Capri tra musicanti e inquisiti, tra cui la moglie di Mastella e Bokassa Bassolino». Poi ha avanzato sarcasticamente il sospetto che Napolitano non stia bene in salute chiedendo persino di poter disporre della «cartella sanitaria». Non ha risparmiato nemmeno il Presidente del Senato: «In caso di rinuncia alla carica da parte di Napolitano il suo posto», ha scritto Grillo, «sarebbe preso dall'impiegato di Berlusconi, attualmente presidente del Senato. Meglio Napolitano che uno Schifani che scoppiava di salute».

Non contento degli insulti, come un conico fuori dal circuito, ha rispolverato vecchi canovacci già usati da altri. Tirando fuori il lodo Alfano, il ddl che prevede l'immunità per le cariche dello Stato. E così Grillo ricorda che l'83enne presidente della Repubblica si è «pronunciato contro la spettacolarizzazione dei processi quando le procure sono sotto l'attacco del governo. Ha firmato senza battere ciglio il lodo Alfano. Una legge istituzionale». Peccato che prima di Grillo a bacchettare Napolitano sul

ddl ci avesse pensato Antonio Di Pietro e giovedì Antonio Padellaro che, sulle pagine dell'Unità, ha chiesto a Napolitano di rispondere «al largo malessere che c'è nell'opinione pubblica su questo tema».

La ventata di "bon ton" lanciata da Grillo non è stata raccolta in via del Nazareno. Giorgio Tonini, del coordinamento politico del Partito Democratico, ha preso ben preso le distanze limitandosi ad osservare «che, per l'ennesima volta, Beppe Grillo ha abbondantemente travalicato i confini del buon gusto». Ma Tonini non si meravigliò perché, afferma, «è la tipova del fatto che non è mai opportuno far scandire in politica i guitti». Non distanti dalle posizioni di Tonini le affermazioni di Fabrizio Cicchitto, presidente dei deputati del Pdl, «Le esternazioni di Grillo», ha detto Cicchitto, «sono il segno che è in atto un impazzimento della realtà italiana con una serie di apprendisti stregoni che si contendono il primato di chi la spara più grossa». Ma è Roberto Calderoli (Lega), ministro per la Semplificazione Normativa, a passare dalle parole ai fatti quando si mobilita per chiamare «subito un'ambulanza» per Grillo. D'altronde, ironizza, «lo prevede anche il secondo comma dell'articolo 33 della Costituzione». A Napolitano, Calderoli invia un messaggio scaramantico «al presidente», dice, va tutta la mia solidarietà e anche la mia invidia, perché i ragli degli asini allungano la vita».

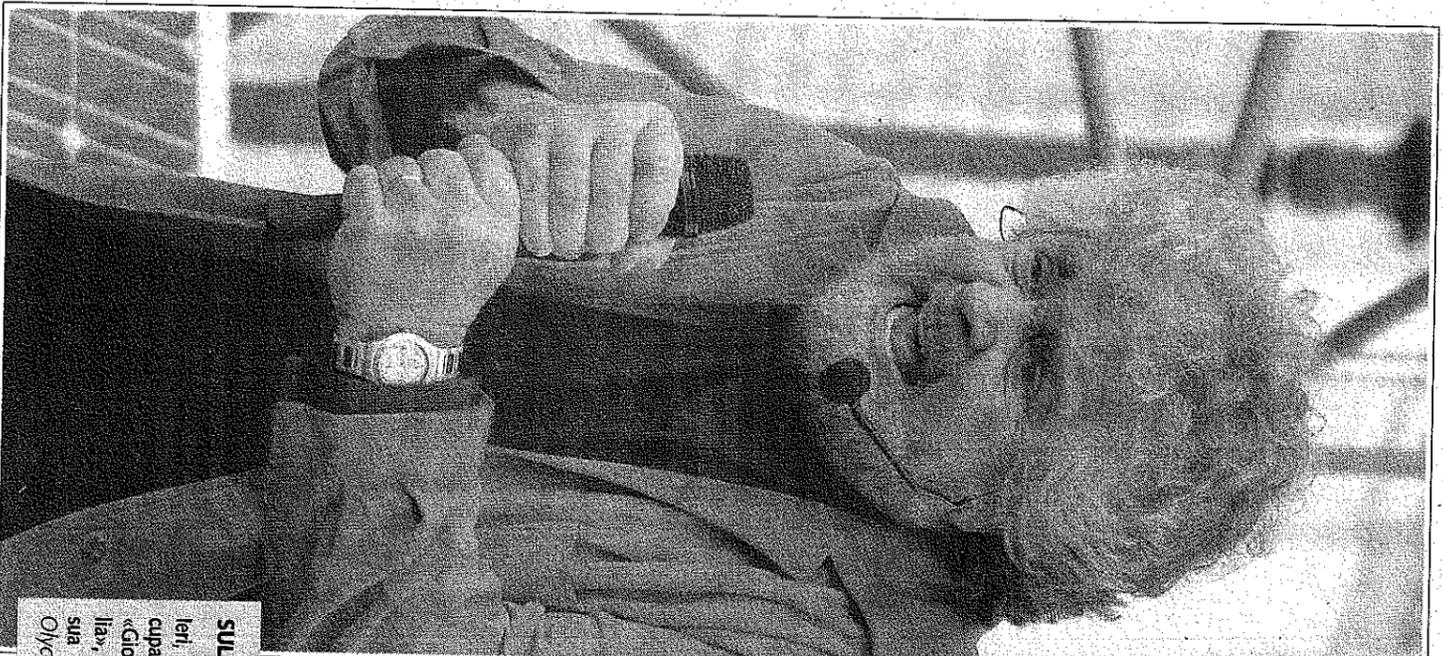
La polemica

Caos Pd La sinistra si attacca alla tv Meglio del suo leader buonista a nulla

■ ■ ■ MATTEO MION

■ ■ ■ Povero Walterone, d'ora gli è rimasta solo la pensione per la militanza politica: comunista prima, post-comunista nella Cosacocchettiana poi, progressista e ora un ibrido ro-sastro senza intima e senzalodo. Il compagno Veltroni inizia a muoverci una certa tenerezza. Tra i risultati politici i posteriori ricorderanno l'allestimento della mostra del cinema per i capitoli nani e la circenses e la responsabilità della sconfitta elettorale del centrosinistra. Carlo Walter, non Le neghiamo certo il ringraziamento per aver rispettato a domicilio le frange più impertinenti dell'ala buffonesca (fo che guida del girotondi emblematico) del suo schieramento politico. Ha reso un ottimo servizio al Paese, ma i compagni non hanno apprezzato:

annano le cadreglie, non la coerenza. Così le tirano quotidianamente vagoni di quello che eufemisticamente potremmo definire cartone. Il trapasso è duro: da homo novus dell'Unione al naufragio. Da entant prodige dei salotti bene della Roma rossa per tornare ad uno scranno qualsiasi di Montecitorio. Da possibile Obama nostrano a vassallo canuto dell'anfrione Di Pietro. Ci dispiace molto farglielo presente, ma la stanno mettendone in refrigeratore: il suo sguardo è ormai assente. Abbiamo sinceramente gioito della sua scivolata, ma le rendiamo l'onore delle armi perché Lei, meglio di ogni altro collega compagno, ha incarnato la politica del centrosinistra: il nulla in confezione lusso. Caro Walter, qui vi tocca l'opposizione e Lei non è portato al conflitto, allo scontro; ha in uggia le ruidità. È



LA VISITA DEL PAPA
Ratzinger al Quirinale il 4 ottobre

L'ultima volta fu il 24 giugno 2005. Ma in carica c'era ancora Carlo Azeglio Ciampi. Il prossimo 4 ottobre, invece, sarà la prima visita di Benedetto XVI al Quirinale con Giorgio Napolitano. La visita al Colle, che avverrà la festa di San Francesco, sarà la seconda di Ratzinger nel suo Pontificato, ma la prima col nuovo capo di Stato.

Benedetto XVI ricambierà dunque la visita che Napolitano rese in Vaticano il 20 novembre 2006, undicesimo presidente della Repubblica a varcare il Portone di bronzo. È la nona volta che un Pontefice si recherà al Colle, mentre Joseph Ratzinger sarà il quinto Papa.

La prima visita di un Papa al Quirinale fu il 28 dicembre 1939, quando Pio XII si recò dare Vittorio Emanuele III. Passarono 24 anni prima che un Papa tornasse in quel Palazzo: fu Giovanni XXIII ad incontrare il presidente della Repubblica, Antonio Segni, l'11 maggio 1963. In quell'occasione, il Papa ricevette il Premio Balzan per la Pace. L'anno successivo, l'11 gennaio 1964, Paolo VI fece visita allo stesso Segni e, il 21 marzo 1966, incontrò il presidente Giuseppe Saragat. Il 2 giugno 1964 Giovanni Paolo II si recò sul Colle per fare visita a Sandro Pertini, mentre nel 1986 fu la volta dell'incontro al Quirinale con Francesco Cossiga. Infine, Papa Wojtyła salì al Colle per incontrare Oscar Luigi Scalfaro. Giovanni Paolo II non andò mai a fare visita a Ciampi.

SUL BLOG

leri, sul suo blog, Beppe Grillo si è occupato della salute del Capo dello Stato. «Giorgio Napolitano rappresenta l'Italia», ha scritto il comico genovese, «la sua salute non è un fatto privato».

Olycom

inellifuto, ama la vasellina: quella con cui orally stiamo facendo fuori. Per contrastare la carovana berlusconiana, sospinta dai numeri di una schiacciante vittoria elettorale. Le preferiscono l'ariete Di Pietro alla guida delle retrovie inguinenti d'assalto. La vera battaglia politica è fuori dal Parlamento: procure contro lodi e Veltroni in soffitta.

Riferita, però, stia tranquillo, non accumuli autogol su autogol, altrimenti di questo passo la sbattono fuori anche dalla platea della prossima rassegna cinematografica. Prima corteggia Bossi per fare lo scalpo a Berlusconi sul lodo Alfano, e il giorno che il Senato ha rispettato quel paese Lei e Mammeli, ricomincia con la pantomima del razzismo leghista: roba vecchia doppiopessista già sperimentata.

Poi al Tg1, imbeccato dal direttore Riotta,

affonda con una bischerata degna di "Striscia la Politica" e afferma: «Quella del governo è una finanziaria demagogica e non abbasserà le tasse, bisogna assolutamente europearla dall'ultimo posto nella classifica europea nella crescita del prodotto interno lordo». Pardon monsieur Veltroni, Lei è all'opposizione da un paio di mesi quanto Tremonti alle manovre economiche dal medesimo tempo: chi ha alzato le tasse e abbassato il Pfr? La stessa combriccola che aveva ridotto Napoli ad una doccia a cielo aperto. Ben la conosce perché la bazzica da qualche decennio. Affermazioni simili tradiscono disorientamento. Passi che un politico rinnoviamo a vederla così malridotta, ma non vada oltre perché poi c'è il burrone. Si consoli con la pensione, quella le rimarrà vita natural durante.